

IL CASO

Balti, una cicatrice da top model
"Dopò l'intervento, una nuova me"

ASSIA NEUMANN DAYAN



Bianca Balti è una delle donne più belle del mondo: baciata da grazia, bellezza, intelligenza, per lei si potrebbe scomodare la celebre battuta di "Una donna in carriera": "Ho un cervello per gli affari e un corpo per il peccato". - PAGINA 21

LO SPORT

Tamberi, confessioni di un saltatore
"Trovato il sorriso, cerco un tecnico"

GIULIA ZONCA - PAGINA 33



LA STAMPA

LUNEDÌ 2 GENNAIO 2023



QUOTIDIANO FONDATA NEL 1867

1,70 € II ANNO 157 II N.1 II IN ITALIA (PREZZI PROMOZIONALI ED ESTERO IN ULTIMA) II SPEDIZIONE ABB. POSTALE II D.L.353/03 (CONV.IN L.27/02/04) II ART. 1 COMMA 1, DCB-TO II www.lastampa.it

GNN

LE IDEE

L'OCCIDENTE CHE NON RIESCE A SCIogliere INODIDIGORDIO

MASSIMO CACCIARI

Un antico oracolo aveva vaticinato che chi avesse sciolto il nodo della coraggia che legava il giogo al timone di un vecchio carro appartenuto un tempo a Gordio re di Frigia e padre di Mida avrebbe conquistato l'Asia. La leggenda presenta diverse versioni, ma quella che ha finito col prevalere narra come Alessandro, in procinto di scatenare la sua grandiosa offensiva contro la grande Terra del Gran Re, abbia risolto l'enigma troncando semplicemente il nodo con un deciso colpo di spada. Il nodo è simbolo di un groviglio di contraddizioni che il discorso, il logos sembra non essere in grado di dipanare. Arcipelago greco e Impero persiano si combattono da secoli senza soluzione. È giunto il momento della decisione. Che uno solo comandi, e solo allora sarà armonia tra le parti del mondo.

CONTINUA A PAGINA 27



L'ANALISI

I VERI VANTAGGI DI UNA DESTRA POST-POPULISTA

GIOVANNI ORSINA

Lunedì 12 dicembre ho pubblicato su questo giornale un articolo intitolato «La nuova politica post-populista». Vi ho proposto due tesi. La prima, che il populismo abbia rappresentato «una rivolta del piccolo contro il grande, del concreto contro l'astratto, del vicino contro il lontano, del presente contro il futuro, del mondo vissuto contro il mondo pensato». - PAGINA 7



STANGATA PER CARBURANTI, TRASPORTI E PEDAGGI. POI TOCCA AL GAS. PRONTA UNA PIOGGIA DI BONUS. TENSIONE SUI BALNEARI

"Reddito di cittadinanza, ecco il piano"

Intervista con la ministra Calderone: cuneo fiscale giù del 5%. Tariffe e autostrade, l'anno parte coi rincari

IL QUIRINALE

L'insolita coabitazione fra Colle e Palazzo Chigi

Marcello Sorgi

Ostacoli da rimuovere e l'ancora costituzionale

Alessandro De Angelis

LA POLEMICA

INSEGNARE LA FINANZA VALE COME UNA POESIA

ELSA FORNERO

Accade talvolta che anche le firme più brillanti sbagliano bersaglio, così come accade (magari più raramente) che un'idea saggia arrivi da chi non ti aspetti. - PAGINA 27

LE INTERVISTE

Bersani, le tasse e il Msi
"Meloni distorce la realtà"

Carlo Bertini

Gorno Tempini e la Cdp
"Non si può fallire il Pnrr"

Marco Zatterin

L'INCHIESTA



La Napoli dei fantasmi degrado e vite minime ai bordi di periferia

VIOLA ARDONE

L'inverno di Napoli è quasi una mezza primavera. Niente neve sul Vesuvio, quest'anno, non ancora per lo meno. Le strade del centro storico sono passerella di turisti, Spaccanapoli è un rivo di umanità indigena e straniera che scorre senza sosta, mica da adesso. Il dentro e il fuori si fondono senza soluzione di continuità: il basso e il vicolo, il palazzo e il fondaco, la chiesa e la piazza. - PAGINE 18 E 19



L'ADDIO A BENEDETTO XVI. LE ULTIME PAROLE: "SIGNORE TI AMO". BERTONE: CORAGGIOSO CONTRO LA PEDOFILIA

Nella casa del Padre

DOMENICO AGASSO



Il teologo della luce garante della Chiesa

VITO MANCUSO

Ratzinger è stato soprattutto un teologo. Ben prima di essere papa. - PAGINA 10

Il Papa incompreso ma non reazionario

PIERGIORGIO ODIFREDDI

La tragedia di Benedetto XVI fu che gli intellettuali non lo stettero a sentire. - P. 13

In lui un'altra idea del mondo femminile

LUCETTA SCARAFFIA

Ho avuto la fortuna di incontrare Ratzinger, prima e dopo il pontificato. - P. 12

LA STORIA

Ilary Elettra e Glory nel nome dei neonati gli italiani del futuro

GIANLUCA NICOLETTI

Ogni giorno uno di gennaio, nella tradizione delle cronache irrinunciabili per noi scriveri, c'è la segnalazione del primo nato allo scoccare della mezzanotte. Naturalmente quello che avveniva in maniera convenzionalmente indubitabile in epoca pre-digitale, si è trasformato oggi in un click-day, che rende l'attribuzione della palma del primo nato oggettivamente molto difficile. - PAGINA 21



L'IRAN

Mehdi, studente a Bologna massacrato dai pasdaran

FILIPPO FIORINI

Sono oltre 500 le persone morte in Iran durante le proteste seguite all'uccisione di Mahsa Amini, 22enne curda picchiata dalla polizia morale perché indossava male il hijab. Una di queste persone, Mehdi Zare, aveva trascorso 5 anni a Bologna, frequentando la facoltà di farmacia. - PAGINE 24 E 25



L'UCRAINA

Putin schiera le comparse nel Capodanno di sangue

ANNA ZAFESOVA

«Buon anno». La scritta in Russo trovata sui frammenti di uno dei 45 droni iraniani abbattuti sopra Kyiv nella notte di Capodanno non lascia dubbi: i ripetuti attacchi contro la capitale ucraina, prima e dopo mezzanotte, erano intenzionali e deliberati. - PAGINA 23



Rimadesio



JOSEPH RATZINGER



1927-2022

La notizia nel mondo



Il necrologio pubblicato in prima pagina da L'Osservatore Romano



«Difese la dottrina e inaspettatamente si ritirò» si legge sul New York Times



El Mundo titola: «Muore il Papa teologo che scelse di non governare»



La grande foto di Ratzinger sulla prima pagina del Sunday Times



El Mercurio (Cile): «Muore il Papa che sorprese il mondo con la sua rinuncia»

IL RICORDO

Colto, gentile e incompreso altro che Papa reazionario

Voleva rimediare alla secolarizzazione e alla perdita di fede ma gli intellettuali europei ignorarono il suo pensiero sofisticato

PIERGIORGIO ODIFREDDI

La sera del 28 febbraio 2013, poche ore prima di cessare di essere Papa, Benedetto XVI disse alla folla di Castel Gandolfo che lo salutava: «Ormai sono semplicemente un pellegrino che inizia l'ultima tappa del suo pellegrinaggio in questa Terra». Credeva allora, a ottantasei anni, che la morte gli fosse vicina, e sicuramente non pensava che avrebbe invece ancora vissuto così a lungo.



Quando lo incontrai per la prima volta, il 13 dicembre di quello stesso anno, immaginavo che non l'avrei più rivisto, perché sembrava fisicamente fragile e mentalmente prostrato. Lui stesso, quando gli proposi di rivederci per il Natale dell'anno dopo, mi rispose: «Se sarò ancora vivo». Ma quando tornai da lui per la seconda volta, il 15 marzo 2015, lo trovai rinato. Stare lontano dalle preoccupazioni della Curia, evidentemente gli aveva infuso nuove forze.

La morte è stata comunque uno dei fili conduttori dei nostri incontri e delle nostre lettere: in particolare nell'annus horribilis 2020, quando Ratzinger perse il fratello, e io mia madre. D'altronde, sappiamo tutti e da sempre di essere «a scadenza», e soltanto il come e il quando ci è ignoto. Ma un credente e un ateo guardano alla morte in maniera molto diversa, e proprio di questo abbiamo parlato, più di una volta.

Un ricordo di Joseph Ratzinger deve però necessariamente toccare brevemente i tre aspetti fondamentali della sua figura: l'uomo, il teologo e il Papa. Su quest'ultimo il giudizio lo darà la Storia, ma non è difficile immaginare che sarà fondato su due aspetti: la tragicità del suo papato, e la novità delle sue dimissioni.

Benedetto XVI pensava e sperava di poter rimediare alla secolarizzazione dell'Occidente e alla perdita di fede dell'Europa rivolgendosi agli intellettuali come lui. Il famoso discorso di Ratisbona del 2006 era indirizzato «ai rappresentanti della scienza», e citava per ben 45



La vita da studioso Joseph Ratzinger ha scritto decine di saggi. Molti studiosi lo considerano tra i più grandi teologi del Novecento

volte la parola «ragione». Anche se poi attirò l'attenzione dei media per motivi diversi: in particolare, per un'improvvisa citazione contro gli islamici, che costrinse il Papa a chiedere pubblicamente scusa e a fare marcia indietro.

La vera tragedia di Benedetto XVI fu che gli intellettuali europei non lo stettero a sentire. Coloro che lui pensava di attirare con la sofisticazione del proprio pensiero, evidentemente non erano interessati ai suoi discorsi, anche se essi contenevano molti punti e spunti sui quali si poteva discutere.

Che il Papa emerito fosse ancora legato a Ratisbona lo conferma la lunga risposta che mi diede nel 2016, quando in occasione del decennale del suo discorso gli mandai una mia ancor più lunga critica.

In particolare, con me Benedetto XVI tornò sull'argomento della violenza delle religioni. E, a riprova della sua apertura mentale, mi rimandò ai lavori dell'egittologo Jan Assmann, «che da tempo sostiene la tesi che il monoteismo, con la sua pretesa di verità, genera violenza».

Per colmo dell'ironia, gli stessi intellettuali occidentali

che snobbarono le aperture di Ratzinger, considerandolo soltanto un conservatore o un reazionario, sono poi caduti come facile preda nella rete della predicazione di Francesco, che in realtà è rivolta a «salvare il salvabile»: cioè, a concentrarsi sui popoli del Sud America e dell'Africa, abbandonando l'Europa al proprio destino.

Evidentemente, Ratzinger aveva sopravvalutato gli intellettuali europei, e in particolare italiani, che hanno dimostrato di essere più sensibili al linguaggio gesuitico di Francesco che al sofisticato pensiero di Benedetto XVI, benché il primo sia rivolto ai popoli del Terzo Mondo, e il secondo fosse rivolto a loro.

Lo dimostra anche il fatto che Ratzinger è stato sistematicamente considerato dai media un conservatore, e Francesco un progressista, mentre ci sono ottimi motivi per ridimensionare entrambi i giudizi.

Basta leggere la famosa Introduzione al Cristianesimo, che Ratzinger scrisse nel 1968, per rendersi conto di quanto essa fosse molto più avanzata di molta della teologia da cassetta che va di moda

oggi. Fu quel libro che Karol Wojtyła lesse quand'era cardinale, e di cui si ricordò quando divenne Papa. Ed è grazie a quel libro che Ratzinger iniziò una carriera che lo portò a diventare il braccio destro di Giovanni Paolo II, prima, e il suo successore, poi.

Più modestamente, anche il mio rapporto con Benedetto XVI è nato dalla lettura di quel libro, che mi spinse a scrivere un commento «capitolo per capitolo» nel mio Caro papa, ti scrivo. Dopo le sue dimissioni gliene feci avere una copia, lui mi rispose con una lunga lettera, e così iniziò la nostra frequentazione.

Naturalmente, non sta a me giudicare se Ratzinger sia veramente il più grande teologo cattolico del Novecento, come molti dicono. Se verrà chiamato Magno, come Gregorio I e Leone I, come qualcuno sussurra in Vaticano. E se sarà prima o poi proclamato «dottore della Chiesa», come deduco io.

Quello che posso dire, personalmente, è che Ratzinger a me è apparso come un uomo gentile, delicato, raffinato e stimolante. E, soprattutto, genuinamente interessato al dialogo e al dibattito, anche su te-

mi che si potrebbero considerare spinosi per un cristiano, e soprattutto per un cattolico.

Nelle nostre conversazioni e lettere abbiamo toccato gli argomenti più disparati: dalla prova ontologica dell'esistenza di Dio alla matematica, dall'aneddotica vaticana alla letteratura tedesca. E spesso non sono mancate le battute spiritose, da parte sua.

Una volta, ad esempio, osservando la magnifica vista ravvicinata della cupola di San Pietro, che incombeva da una finestra del Monastero Mater Ecclesiae, mi venne in mente che nel Settecento i problemi di stabilità avevano costretto l'architetto Vanvitelli a imbragarla con cerchioni di ferro. Per fare una battuta, dissi che se ora la cupola stava in piedi, era per grazia dei matematici. E lui rispose prontamente: «E anche di Qualcun altro». Non sono mancate neppure le reciproche tirate d'orecchie, quand'erano necessarie. Ad esempio, nella sua prima lettera il Papa emerito mi scrisse: «Ciò che lei dice sulla figura di Gesù non è degno del suo rango scientifico». Questo mi spinse ad approfondire l'argomento, e in una lettera successiva gli potei riferire che vedute analoghe erano «evidentemente degne del rango scientifico di vari addetti ai lavori protestanti, anche nel XXI secolo».

Anche dopo la pubblicazione dei resoconti dei nostri incontri e della nostra corrispondenza nel libro «In cammino alla ricerca della Verità», il cui titolo è un'espressione di Benedetto XVI stesso, i nostri rapporti non si sono interrotti. Tramite monsignor Gänswein, il suo segretario, gli ho fatto avere messaggi e lettere: l'ultima il 21 dicembre scorso, giorno del mio Solstizio d'Estate, con gli auguri per il suo Natale.

Ora forse è giunto il momento di augurargli serenamente per l'ultima volta Buon Cammino, come dicono i pellegrini della Via Lattea. Sono sicuro che per un credente, che spera di «tornare alla casa del Padre», l'ultimo passo sarà più lieve che per un ateo, che sa che la sua meta finale è l'uscita definitiva dal mondo. —

ambientalisti: le une, riprendendo le sue composizioni musicali, gli altri le sue ricette e medicine a base naturale. Quella del Papa fu una decisione anticonformista, che ha riportato alla ribalta una mistica e una intellettuale di valore, un medico, una com-

Ha letto con acutezza la difficile condizione della Chiesa nel mondo attuale

positrice, e soprattutto la prima donna a predicare nelle cattedrali della Germania. Una donna eccezionale ma scomoda, di cui egli non ha avuto paura.

Ma soprattutto coraggiosa e innovatrice è stata sicuramente la sua decisione di dimettersi: non sappiamo ancora bene perché l'abbia fatto: certo accanto alle condizioni di salute c'è stato anche lo scontro di vedersi circondato da collaboratori poco degni. Ratzinger infatti è stato di certo più capace di giudicare pensieri e opere che non la natura umana di chi lo circondava.

Forse la sua mente ha sempre volato troppo in alto, sapendo sempre leggere con acutezza il ruolo del cristianesimo nel mondo attuale e la difficile condizione della Chiesa. —